

Lo studio Elaborazione della Cgia di Mestre

I debiti della Pa dietro il 20% dei licenziamenti

Un'impresa su cinque riduce i dipendenti per colpa degli Enti pubblici che non pagano

Roma Un'impresa italiana su cinque licenzia perché non riceve, o non riceve in tempo, i pagamenti. Nonostante la direttiva europea che limita l'attesa a un mese, massimo due (tre per i privati) il vizio italiano di non pagare non passa di moda. Anche perché in cima alla lista dei soggetti che non pagano c'è la pubblica amministrazione. Le istituzioni che, oltre a non fare rispettare le regole, non sanno nemmeno essere di buon esempio. Secondo un'elaborazione effettuata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre nei primi tre mesi dell'anno il 20% delle aziende è stata costretta a mettere alla porta uno o più dipendenti a causa dei ritardi.

«Nonostante il dato sia inferiore a quello registrato nei principali paesi Ue - ha segnalato il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - è drammatico che in l'Italia, con un tasso di disoccupazione che ormai galoppa verso il 13%, molte aziende siano costrette ad espellere una parte del personale perché non vengono pagate con regolarità».

Il Belpaese è ancora l'inferno dei creditori. Siamo i peggiori pagatori del Continente, soprattutto

grazie alla nostra Pubblica amministrazione che paga le imprese a 165 giorni, quindi 107 in più rispetto alla media Ue.

Un po' meglio, ma sempre su standard non europei, i pagamenti tra privati. Nei rapporti commerciali tra imprese le attese medie sono di 94 giorni, 47 più dell'Europa. Tra famiglie e imprese, servono 75 giorni per vedersi accreditate le somme dovute, 42 giorni più della media dell'Unione. «Nessun altro Paese d'Europa fa peggio di noi», spiega Bortolussi. Per fare un paragone, la pubblica amministrazione della Bosnia paga in 41 giorni. Quella Serba in 46. A smontare la scusa secondo la quale lo Stato italiano paga in ritardo per non compromettere i conti pubblici, persino la Pa Grecia paga un po' prima della nostra: 155 giorni.

Altra scusa: tutta colpa della crisi. Il problema è che «solo da noi si sono allungati i tempi» dal 2008 a oggi, spiega il segretario della

Cgia. Non in Francia, né in Germania o nel Regno Unito, che hanno attraversato anni difficili come noi. Nei rapporti cittadini/imprese negli ultimi sei anni l'aumento è stato di 5 giorni, nelle transazioni commerciali tra imprese di sei. Come al solito la peggiore performance la fa la pubblica amministrazione, con un allungamento di ben 37 giorni, anche se, sottolinea Bortolussi, «dal 2011 la nostra Pa ha cominciato a migliorare la sua performance».

Le cause, secondo la Cgia sono «lungaggini burocratiche, il cattivo funzionamento degli uffici pubblici, i vincoli economici legati al Patto di stabilità interno, l'abuso di posizione dominante del committente e la mancanza di liquidità». La legge, imposta dall'Europa all'Italia, limita i tempi a 30-60 giorni nel caso di pagamenti del pubblico e a 60-90 nei rapporti tra privati, ma le regole vengono «palesamente inapplicate». A rimetterci, spiega Bortolussi, sono le Pmi. E i dipendenti che vengono licenziati.

ANS

165

Sono i giorni che passano in media dalla fattura del fornitore al pagamento dell'Ente pubblico cliente

6

Negli ultimi 5 anni i tempi medi di pagamento fra le imprese italiane si sono allungati di ben sei giorni



ESPERTO
Giuseppe Bortolussi, da anni segretario della Cgia di Mestre

